



VINTAGE

Valerie Solanas

SCUM.

SOCIETY FOR CUTTING UP MEN!

Manifesto per  
l'eliminazione  
dei maschi



VandA ● EPUBLISHING

**SCUM Manifesto** è un trattato politico femminista radicale, scritto nel 1967 da Valerie Solanas e pubblicato per la prima volta nel 1968 (dopo l'attentato per opera dell'autrice a Andy Warhol) da Olympia Press, NY. Il testo propugna l'annientamento totale degli uomini, l'auto-generazione delle donne tramite provetta e la scomparsa della società patriarcale in cui le donne, passive, non contano nulla.

“In questa società per bene che ci vada, la vita è una noia sconfinata. In questa società, nulla, assolutamente nulla riguarda le donne. Dunque a tutte le donne che non hanno paura né di responsabilità né delle emozioni sconvolgenti non rimane che rovesciare il governo, eliminare il sistema monetario, istituire l'automazione completa e distruggere il sesso maschile.”

SCUM come acronimo di Societing for Cutting Up Men (Società per l'Eliminazione del Maschio), ma *scum* anche come feccia, schiuma nel senso sporco, in slang “sperma”, è un documento al vetriolo parossistico e disperato che con stile ironico e parodistico e con linguaggio crudo e aggressivo attacca ferocemente la società e la cultura patriarcale, prendendo a prestito e ribaltando sui maschi tutti i cliché sull'inferiorità femminile.

**Valerie Jean Solanas** (1936-1988) attrice, scrittrice, femminista radicale americana. Figura controversa e geniale è nota per aver tentato di uccidere Andy Warhol. Vittima di abusi sessuali da parte del padre già dall'infanzia, dall'età di 15 anni visse per le strade di New York sostenendosi con l'elemosina e la prostituzione, ma riuscendo comunque a terminare gli studi liceali e laureandosi in psicologia. Nel 1966 scrisse il dramma teatrale *Up Your Ass*, la storia di una prostituta e di un vagabondo. Nel 1967 scrisse *SCUM Manifesto*, dapprima autoprodotta e venduta da lei stessa per strada a 25 cent alle donne e 50 agli uomini – e poi pubblicato da Olympia Press. Nella primavera del 1968 sparò a Andy Warhol, perché si era rifiutato di produrre il suo dramma e fu condannata a tre anni. Affetta da schizofrenia paranoide passò il resto dei suoi giorni fra la strada e vari ospedali psichiatrici, in uno dei quali morì sola nel 1988 all'età di 52 anni.

# VANDA VINTAGE

Valerie Solanas

S.C.U.M.

Society for Cutting Up Men

Manifesto per l'eliminazione dei maschi

VandA•ePUBLISHING



© 1968 Valerie Solanas  
All rights reserved

© 2013 VandA.ePublishing S.r.l. Milano  
Sede legale e redazione: Via Cenisio, 16 - 20154 Milano

ISBN 978-889847-579-7

Prima edizione digitale: Dicembre 2013

Traduzione ripresa dalle Edizioni "Club del libro pirata"

Edizione elettronica: **eBookFarm**

Grafica di copertina: Network Comunicazione

[www.vandaepublishing.com](http://www.vandaepublishing.com)

Follow us on



[twitter.com/VandAePublishin](https://twitter.com/VandAePublishin)

[facebook.com/Vanda.epublishing](https://facebook.com/Vanda.epublishing)

Quest'opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore.  
È vietata ogni duplicazione, anche parziale, non autorizzata.

## S.C.U.M. Society for cutting up men!

In questa società, per bene che ci vada, la vita è una noia sconfinata. In questa società, nulla, assolutamente nulla riguarda le donne. Dunque a tutte le donne che non hanno paura né delle responsabilità né delle emozioni sconvolgenti non rimane che rovesciare il governo, eliminare il sistema monetario, istituire l'automazione completa e distruggere il sesso maschile.

Oggi è diventato tecnicamente possibile riprodurci senza l'aiuto dei maschi (o addirittura senza le femmine) e di produrre soltanto femmine. Bisogna cominciare subito a farlo. Il maschio è un incidente biologico: il gene Y (maschio) è un gene X (femmina) incompleto, cioè una serie incompleta di cromosomi. In altri termini, il maschio è una femmina mancata, un aborto ambulante, abortito già a livello genetico. Essere maschio è essere tarato, limitato nella sensibilità. La virilità è una malattia congenita, i maschi sono emotivamente storpi.

Il maschio è completamente egocentrico, prigioniero di se stesso, incapace di osmosi con le cose, d'identificazione con gli altri, di amore, di amicizia, di affetto, di tenerezza. È un animale totalmente isolato, incapace di relazioni con chiunque. Le sue risposte sono del tutto viscerali, mai cerebrali. La sua intelligenza non è che uno strumento al servizio dei suoi impulsi e bisogni. Non conosce né passioni della mente né scambi intellettuali. Riesce a collegarsi soltanto alle sue sensazioni fisiche. È un morto vivente, una massa senza reazione, incapace di dare o ricevere piacere o felicità. Di conseguenza egli è, nella migliore delle ipotesi, una noia sconfinata, una bolla d'aria inoffensiva, mentre essere affascinante implica sapere concentrarsi sugli altri.

Imprigionato in questa zona crepuscolare che si estende tra la scimmia e l'essere umano, il maschio sta molto peggio delle scimmie perché, a differenza di loro, presenta tutt'un ventaglio di sentimenti negativi – odio, gelosia, disprezzo, disgusto, sensi di colpa, vergogna, insicurezza, angoscia – e, colmo dell'ironia, si rende perfettamente conto di ciò che è e di ciò che non è.

Benché non sia altro che un corpo, è inadatto persino a fare lo stallone. Anche quando raggiunge l'efficienza tecnica, il che è già raro, rimane del tutto incapace di vivere realmente una bella scopata, sensuale e spiritosa; anzi si colpevolizza, si vergogna, ha paura (tutta un'insicurezza radicata nella natura maschile che l'allenamento più illuminato non fa che attenuare lievemente). Per di più, il godimento che ne trae è più o meno nullo. Infine, essendo così ossessionato dal suo affanno a cavarsela bene, a vincere un primato a pompare come si deve, non si cura molto di essere in armonia con la sua compagna. Chiamare l'uomo una bestia sarebbe fin troppo lusinghiero; è una macchina, un vibratore su due piedi. Si dice spesso che gli uomini usano le donne. Ma le usano per cosa? Non certo per il piacere.

Corroso dal senso di colpa, di vergogna, di insicurezza, di angoscia, malgrado la sensazione puramente fisica che a volte riesce a percepire, il maschio rimane ossessionato dalla scopata; è disposto ad attraversare a nuoto un mare di merda, a passare a guado un chilometro di vomito che gli arrivi all'altezza del naso pur di essere sicuro che sull'altra sponda lo aspetta una fica bendisposta nei suoi confronti. È capace di scopare una donna che disprezza, qualsiasi vecchia strega sdentata, è anche disposto a pagare. Perché? Alleviare la tensione fisica non è la risposta, per quello basterebbe la masturbazione. E siccome scopa anche bambini e cadaveri, non si può trattare di soddisfazione dell'Io.

Completamente egocentrico, incapace di rapporto e coinvolgimento emotivo, straripante sessualità diffusa e dilagante, il maschio è psichicamente passivo. Detesta la sua passività e la proietta sulle donne:

definisce poi il maschio come attivo e si mette a dimostrarlo (dimostra che è Uomo). Il suo mezzo prediletto è scopare (il Grand'Uomo col Gran Cazzo che si cucca un Gran Bel Pezzo). Dato che si tratta di dimostrare il falso deve ogni volta dimostrarlo da capo. Scopare diventa un tentativo disperato e convulso di dimostrare che non è passivo, che non è donna, mentre è veramente passivo e desidera veramente essere donna.

Essendo una femmina incompleta, il maschio passa tutta la vita a cercare quello che gli manca, riuscire cioè a diventare femmina. Ecco perché è sempre alla ricerca delle donne e tenta di fraternizzare: vuole fondersi in loro. Ecco perché rivendica come sue tutte le caratteristiche femminili: forza e indipendenza emotiva, robustezza, coraggio, dinamismo, intraprendenza, sicurezza, obiettività, integrità, vitalità, intensità, profondità, ironia e senso ludico ecc. Ecco perché proietta sulle donne i caratteri maschili: vanità, frivolezza, banalità, debolezza ecc. Bisogna però ammettere che ha in mano un brillante settore di superiorità, quello delle relazioni pubbliche (è riuscito a convincere milioni di donne che gli uomini sono donne, e le donne uomini). I maschi sostengono che le donne si realizzano nella maternità: difatti la sessualità da loro imposta riflette ciò che i maschi desidererebbero per loro se fossero femmine.

In altre parole, non sono le donne ad avere l'invidia del pene, ma gli uomini quella della fica. Quando un uomo accetta la sua passività e si definisce donna (uomini e donne prendono un sesso per l'altro), cioè quando diventa un travestito, perde il desiderio scopereccio (e insieme a questo il desiderio di fare qualsiasi altra cosa, il suo ruolo di vamp pederasta gli è sufficiente). Allora si fa tagliare il cazzo. Così può raggiungere una sensibilità sessuale diffusa e continua, essendo finalmente "donna". Scopare protegge gli uomini dal desiderio di essere donna. Il sesso, di per sé, è una sublimazione.

L'ossessione di compensare il fatto di non essere donna, e l'incapacità totale a comunicare e a vivere in sintonia con gli altri, hanno permesso al maschio di fare del mondo un gigantesco mucchio di merda. Su di lui ricade l'intera responsabilità delle seguenti calamità.

## GUERRA

Sistema di compensazione più normale nel maschio, consiste nel tirar fuori il suo Grosso Fucile. Ma è un metodo grossolanamente inadeguato, che non si può tirar fuori di continuo. Perciò viene sempre utilizzato in scala massiccia, per dimostrare al mondo intero che qui c'è l'Uomo. Data la sua incapacità a provare simpatia, egli antepone la dimostrazione della sua virilità alla salvezza di innumerevoli vite umane, compresa la sua. Nella totale absurdità della sua vita, tanto vale farla finita in una vampata di gloria piuttosto che tirare avanti in modo truce per altri cinquant'anni.

## GENTILEZZA, BUONA EDUCAZIONE, "DIGNITÀ"

Ogni uomo sa in segreto di essere un pezzo di merda che non presenta alcun interesse. Sommerso dalla sensazione della sua bestialità, non tenta di esprimersi ma di camuffare i limiti della sua totale fisicità, il suo totale egocentrismo, l'odio e il disprezzo che nutre nei confronti degli altri uomini e che sospetta gli altri uomini nutrano nei suoi confronti. Per difendere il suo sistema nervoso grossolanamente strutturato e facilmente sconvolto dal minimo segno di emozione e di sentimento, il maschio tenta di imporre un "codice" sociale perfettamente insipido, incontaminato dalla minima traccia di sentimento o di giudizio che possa perturbarlo. Usa termini del tipo "copulare", "incontro sessuale", "avere dei rapporti con" (per gli uomini "rapporti sessuali" è una ridondanza), terminati patinati di maniera pomposa, da scimпанzè in abito da sera.

## DENARO, MATRIMONIO E PROSTITUZIONE, LAVORO, IMPOSSIBILITÀ DI AUTOMAZIONE

Non esiste nessuna ragione che giustifichi né il denaro né il lavoro. Tutti i lavori non creativi

(praticamente quelli fatti fino a oggi) avrebbero potuto essere automatizzati da tempo. In un sistema senza denaro ognuno potrebbe godersi tutto ciò che desidera. Solo le ragioni disumane e maschili mantengono questo sistema basato sul lavoro e sul denaro:

1. La fica. Il maschio, che disprezza la sua natura incompleta, cade in preda all'angoscia, a un senso di solitudine infinita, appena sta solo con se stesso. Allora si aggrappa a qualsiasi donna, nella vana speranza di completarsi, si nutre della mistica illusione che a furia di toccare l'oro si trasformerà in oro. Insomma brama perennemente la compagnia delle donne; arriva a preferire la vicinanza della donna più disprezzabile per non restare solo con se stesso o con altri uomini che non possono che riproporgli l'oggetto del suo disgusto. Ma per assicurarsi la compagnia della donna, deve usare la violenza o la corruzione, a meno che non gli capitino sottomano donne molto giovani o malandate.

2. Il lavoro, giustificazione dell'esistenza del maschio. L'ozio terrorizza il maschio, perché lo costringe a contemplare la sua grottesca persona. Visto che non sa né dialogare né amare, l'uomo lavora. Scava dei buchi, poi li riempie. Le donne sognano attività coinvolgenti, significanti, capaci di soddisfare la loro sensibilità, ma, per mancanza di occasione e di competenza, preferiscono bighellonare e perdere il loro tempo come meglio possono: dormire, far compere, giocare a bowling, alla roulette o a carte, procreare, leggere, passeggiare, sognare a occhi aperti, mangiare, guardarsi e toccarsi, inghiottire pasticche, andare al cinema, andare dall'analista, viaggiare, allevare cani e gatti, far le lucertole sulla spiaggia, nuotare, guardare la tivù, ascoltare musica, ridipingere l'appartamento, cucire, innaffiare piante, frequentare nights e balere, "arricchirsi la mente" (seguendo dei corsi), "rimpinzarsi di cultura" (conferenze, teatri, cinema d'autore). Perciò molte donne, anche quando raggiungono la piena parità economica con l'uomo, preferiscono continuare a farsi mantenere da un maschio o a battere, piuttosto che passare otto ore al giorno a fare per gli altri un lavoro noioso, cretino e assolutamente non creativo che le fa diventare peggio di bestie o macchine; a meno che qualche lavoro "interessante" non le trasformi, nella migliore delle ipotesi, in complici della merda ambiente.

A liberare le donne dalla morsa maschile sarà dunque la distruzione totale del sistema basato sul lavoro e sul denaro, non il raggiungimento della parità economica dentro questo sistema.

3. Il potere. Nell'impossibilità di dominare i suoi rapporti personali il maschio tende al dominio totale, attraverso la manipolazione del denaro e di qualunque cosa o persona che dal denaro possa essere controllata. In altri termini tutto e tutti.

4. Il sostituto dell'amore. Incapace di dare affetto o amore, il maschio dà soldi. Questo lo fa sentire materno. La madre dà il latte, il maschio il pane. È il Gran Capo della Pagnotta.

5. La meta agognata. Incapace di godere dell'istante presente, il maschio ha bisogno di correre dietro a qualcosa, di trovare una meta a cui tendere; il denaro è questa meta sconfinata ed eterna: pensate a cosa si potrebbe fare con ottanta miliardi di dollari... investendoli certo! Ragazzi! Entro tre anni diventano trecento miliardi!

6. La paternità. È la più bella occasione di controllare e manipolare gli altri, procurata dal denaro.

**PATERNITÀ E MALATTIA MENTALE (PAURA, VIGLIACCHERIA, TIMIDEZZA, UMILTÀ INSICUREZZA, PASSIVITÀ)**

La Mamma cerca il bene dei suoi bambini, il Papà cerca il bene del Papà: la pace, la tranquillità, le sue manie di "rispetto" e dignità, l'ottima immagine di se stesso (lo "statuto"), il potere di controllare e manipolare gli altri (o di "guidare", se si tratta di un padre "moderno"). In più desidera sua figlia sessualmente: ciò che dà in matrimonio è la sua MANO, il resto rimane a lui.

Il Papà, a differenza della Mamma, non cede mai ai suoi bambini, perché deve salvaguardare ad ogni costo l'immagine di uomo deciso, forte, potente e sempre dalla parte della ragione. Ma, a furia di vedere beffati i propri principi, comincia a perdere fiducia nella sua capacità di farcela in questo mondo e si

avvia verso l'accettazione passiva dello status quo. La Mamma ama i suoi figli anche se a volte si arrabbia. La rabbia passa in fretta, e anche mentre esplode non esclude mai l'amore né l'accettazione profonda. Il Papà invece ha l'affetto malaticcio e non ama i suoi figli: può approvarli se sono "buoni", gentili, rispettosi, ubbidienti, sottomessi, silenziosi e non soggetti a sbalzi d'umore che potrebbero scombusciare il maschile e fragile sistema nervoso di Papà – in altri termini, se vivono allo stato vegetale. Se non sono "buoni" il Papà potrà non arrabbiarsi, se è un padre moderno e "civile", ma esprimerà la sua disapprovazione, sentimento che a differenza della rabbia esclude l'accettazione incondizionata del bambino, che d'ora in poi si sentirà annullato e cercherà per tutta la vita l'approvazione degli altri; avrà per sempre paura del pensiero indipendente, che assocerà a forme di vita riprovevoli. Se il bambino vuole meritarsi l'approvazione paterna deve rispettare Papà, e il Papà, da quel mucchio di cacca che è, non conosce altra arma per assicurarsi il rispetto che la freddezza, secondo il noto precetto "troppa familiarità porta al disprezzo", perfettamente vero se si è disprezzabili. Mostrandosi distante e freddo, il padre rimane sconosciuto, misterioso. Ispira perciò paura (il "rispetto").

La disapprovazione delle "scenate" va di passo con il timore delle emozioni, della propria rabbia e del proprio odio, col timore di fronteggiare la realtà, visto che fronteggiarla porta in un primo tempo alla rabbia e all'odio. Questo timore, con l'aggiunta di una grande sfiducia nella propria capacità di affrontare il mondo, di cambiarlo o persino di intervenire minimamente sul destino individuale, porta alla facile convinzione che il mondo va molto bene, la gente anche, anzi, che dal divertimento più banale si possono trarre i divertimenti più sconvolgenti.

L'effetto della paternità sui maschietti è di farne degli Uomini, cioè di corazzarli contro ogni tendenza alla passività, alla frociaggine, al desiderio di essere femmina. Tutti i ragazzi vogliono imitare la madre, essere lei, fondersi in lei; ma Papà lo vieta, è LUI la madre, è LUI che deve fondersi in lei. Perciò dice al ragazzo, a volte direttamente, a volte indirettamente, di non comportarsi da "femminuccia", ma da Uomo. Il ragazzo, che davanti a suo padre se la fa addosso, si sottomette e diventa un vero piccolo Papà, cioè questo modello di virilità, questo sogno americano: un dollardoso eterosessuale e per bene.

L'effetto della paternità sulle bambine è di farne dei maschi, di renderle cioè dipendenti, passive, insicure, domestiche e animalesche, vigliacche, umili, e "rispettose" delle autorità e degli uomini, introversive, mortifere, insipide, noiose, convenzionali e profondamente disprezzabili. La figlia-di-Papà, sempre tesa impaurita e a disagio, priva di spirito analitico e di obiettività, valuta Papà e gli altri uomini che incontra sulla base del timore (il "rispetto").

Non riesce a rendersi conto che questo monumento paterno sul piedistallo altro non è che uno stampo vuoto. Accetta che il maschio in quanto femmina si definisca superiore e definisce lei inferiore in quanto maschio (dato che ora, grazie a Papà, lei lo è veramente).

È stato l'incremento della paternità, dovuto allo sviluppo e alla migliore amministrazione delle risorse (di cui il patriarcato ha bisogno per prosperare) a causare l'aumento della stupidità e il declino delle donne negli Stati Uniti dopo il 1920. Lo stretto rapporto tra ricchezza e paternità ha dato alle ragazze più sbagliate, cioè alle piccole borghesi privilegiate, il diritto all'"educazione".

Insomma il ruolo dei padri è stato quello di corrodere il mondo con la mascolinità. Il maschio ha un tocco da re Mida, ma alla rovescia: tutto ciò che tocca si trasforma in merda.

## SOPPRESSIONE DELL'INDIVIDUALITÀ, ANIMALITÀ (CASALINGATO E MATERNITÀ), FUNZIONALISMO

Il maschio è un fascio di riflessi condizionati, non può reagire liberamente a partire dal suo cervello. È legato al suo condizionamento precoce. Le sue primissime esperienze sono legate alla madre, e questo gli rimane per tutta la vita. Nella mente del maschio non sarà mai chiaro il fatto che egli non è semplice parte



di sua madre: cioè che lui è lui, e lei è lei.

Il suo più grande bisogno è di essere guidato, protetto, ammirato dalla Mamma (l'uomo si aspetta dalle donne che esse adorino ciò che a lui fa orrore: lui stesso). Poiché esiste solo per la sua fisicità, smania di passare il suo tempo (eccetto quello che passa nel "mondo" a difendersi aspramente contro la sua passività) sguazzando in attività basse e animalesche: mangiare, dormire, cacare, riposare e farsi coccolare dalla Mamma. Oppure dalla figlia-di-Papà, passiva e rincretinita, desiderosa di approvazione e di buffetto sulla guancia, piena di rispetto per il primo stronzo che passa, e che si lascia facilmente trasformare in una Mamma: si presta macchinalmente a soddisfare i bisogni fisici, rinfresca la fronte scimmiesca appesantita dallo sforzo, rinvigorisce l'Io quando non ce la fa più, gratifica il bieco personaggio. È diventata una borsa dell'acqua calda con le tette.

Ridotte allo stato di bestie, le donne del settore più arretrato della società (il ceto medio "privilegiato" e "educato", liquame dell'umanità sul quale il Papà regna incontestato) cercano di eccitarsi sulle doglie del parto: nel paese più avanzato del mondo, in pieno ventesimo secolo, eccole lì sbracate con questi neonati aggrappati alle tette. E guardate, non è per il bene dei bambini che gli "esperti" dicono alla Mamma di starsene a casa a marcire come una bestia. È per il bene del Papà, è lui che ha bisogno di ciucciare le tette, è lui che si eccita con le doglie per procura (il morto-vivente ha bisogno, per reagire, di stimoli estremamente forti).

Costringere la femmina a essere un animale, una Mamma, un maschio, è necessario per ragioni sia psicologiche che pratiche: ogni maschio non è che un numero nella razza, intercambiabile con un'altro, senza un'individualità profonda. L'individualità scaturisce quando qualcosa riesce a incuriosirvi, a chiamarvi fuori, a entrare in relazione con voi. I maschi, completamente avvolti in loro stessi, a malapena capaci di comunicare con le loro sensazioni fisiche, si diversificano tra di loro nel tentativo più o meno riuscito di difendersi dalla loro passività, dal loro desiderio di essere femmine.

L'individualità della femmina si impone agli occhi del maschio, ma egli è incapace di afferrarla e questo lo stravolge, lo riempie di terrore e d'invidia. Perciò deve negargliela e si mette a definire ognuno e ognuna in termini d'uso e di funzionalità, assegnandosi evidentemente la parte più importante – il dottore, il presidente, lo scienziato – indossando così un'identità in mancanza di individualità; poi cerca di convincersi e di convincere le donne (in questo è egregiamente riuscito) che la funzione della donna è di covare e allevare figli, di placare e confortare l'Io maschile, e che questa funzione la rende intercambiabile con qualunque altra femmina. Invece la funzione della femmina è quella di comunicare, godere, amare, essere se stessa in modo inalienabile. La funzione del maschio è di produrre sperma. Ma oggi abbiamo banche piene di sperma.

## VIOLAZIONE DELL'INTIMITÀ

Il maschio, che si vergogna di quello che è e di quasi tutto quello che fa, insiste sul carattere privato e intimo della sua vita, mentre non ha nessun rispetto della vita intima degli altri. Vuoto com'è, senza realtà propria, senza piacere autonomo, il maschio ha costantemente bisogno della compagnia delle donne e trova estremamente naturale imporsi nei pensieri di una sconosciuta dovunque e in qualsiasi momento, anzi rimane offeso e indignato se è respinto, e precipita nello smarrimento: gli rimane incomprensibile come si possa preferire un minuto di solitudine alla compagnia di uno stronzo qualunque.

Egli vuole essere donna, si ingegna per averla sempre a portata di mano; è la massima identificazione che può raggiungere. Per questa ragione ha creato una "società" basata sulla famiglia – una coppia maschio-femmina e i suoi bambocci (che sono la buona scusa della famiglia) – e tutta questa gente dovrebbe vivere uno addosso all'altro, violando senza scrupoli i diritti della femmina, disfacendo la sua intimità e la sua salute mentale.



## ISOLAMENTO, PERIFERIA URBANA E IMPOSSIBILITÀ DI VITA COMUNITARIA

La nostra società non è una comunità, ma un agglomerato di cellule familiari isolate. Roso dal senso d'insicurezza, il maschio è convinto che la sua donna lo lascerà appena sarà esposta ad altri uomini o a qualunque cosa assomigli vagamente alla vita; perciò se la porta via verso la periferia dove insieme potranno aumentare la collezione di coppie con bambocci, ognuna compiaciuta nella contemplazione di se stessa. L'isolamento permette al maschio di far finta di raggiungere l'individualità attraverso un "feroce individualismo", ma non fa altro che confondere individualità con clausura e mancanza di cooperazione.

Ma egli ha ancora un'altra ragione per isolarsi: ogni uomo è un'isola. Intrappolato dentro se stesso, emotivamente chiuso, senza possibilità di comunicazione, il maschio odia la socializzazione, la gente, le città, qualsiasi situazione che richieda capacità di capire e sentire. Perciò se la squaglia come un coniglio terrorizzato; si porta dietro le coniglionaggini di Papà perfino in quelle contrade incivili, in quelle periferie. Oppure se è un "hippy" – allora sì ragazzi che molla l'ormeggio! – verso i prati da mucche dove potrà scopare e procreare come gli pare e fare il coglione in mezzo alle sue perline e ai suoi flauti.

L'"hippy", anche se meno aspramente dell'uomo medio, desidera essere un Uomo, "feroce individualista". Per di più è eccitato all'idea di avere un sacco di donne a sua disposizione. Di conseguenza si ribella al ruolo sfiancante di Gran Capo della Pagnotta e al grigiore della monogamia. In nome della partecipazione e della cooperazione mette in piedi la comune o tribù che, malgrado tutti i suoi principi di solidarietà e in parte proprio grazie a loro, assomiglia a tutto il resto della società (la comune, estensione della famiglia, non fa altro che estendere la violazione dei diritti delle femmine, violentare la loro intimità, rovinare la loro salute mentale).

Una vera collettività è formata da individui (e non da miseri campioni della specie né da coppie) che rispettano l'individualità e il privato degli altri, che stabiliscono fra loro contatti intellettuali e affettivi (menti libere in rapporti liberi) e cooperano al raggiungimento di scopi comuni. Per i tradizionalisti l'unità di base della "società" è la famiglia; per gli "hippies" la tribù; per nessuno di loro è l'individuo.

L'"hippy" chiacchiera molto sull'individuo ma, come gli altri uomini, non ha nessuna idea di cosa sia. Egli vuole tornare alla natura, alla vita selvaggia, alla tana degli animali da pelliccia di cui fa parte; scappa dalla città dove si riscontra perlomeno qualche traccia di civiltà, per tornare a vivere da buon selvaggio e dedicarsi ad attività semplici, non-intellettuali: coltivare la terra, scopare, infilare perline. L'attività prima della comune, quella che è la sua linfa vitale, è l'ammucchiata. Quello che alletta di più l'aspirante "hippy" è la prospettiva di tutta quella fica che troverà: il bene collettivo per eccellenza; basterà chiederlo. Ma accecato dalla golosità, non riesce a tener conto di tutti gli altri uomini coi quali dovrà pur dividere la fica, né della gelosia o della possessività delle stesse fichette.

Gli uomini non riescono a cooperare a un progetto comune perché l'unico progetto di ognuno è sempre: tutta la fica a me. Perciò la comune è condannata a fallire: preso dal panico, ogni hippy agguanterà la prima imbecille innamorata di lui e se la filerà con lei verso qualche alloggio di periferia. Il maschio non può progredire socialmente, può solo andare avanti e indietro tra l'isolamento e l'ammucchiata.

## CONFORMISMO

Sebbene desideri essere un individuo, l'uomo ha paura di tutto ciò che potrebbe leggermente differenziarlo dagli altri. Teme di non essere un vero Uomo, di essere passivo e determinato dalla sua sessualità. È un sospetto che lo sconvolge. Se gli altri sono A e lui no, non si sente più uomo. Sarà diventato frocio... Perciò afferma la sua Virilità cercando di essere identico agli altri. La diversità negli altri lo minaccia altrettanto: tutti questi froci, lui deve ad ogni costo evitarli; deve anche far di tutto per obbligarli a rientrare nei ranghi. Il maschio osa mostrarsi diverso nella misura in cui accetta il suo

desiderio di essere femmina, la sua passività, la sua realtà di frocio. Il maschio più conseguente con se stesso è il travestito, la checca; ma anche se è diverso dagli Uomini, è in tutto identico a tutte le altre checche. Funzionalista pure lui, non fa che cercare un'identità formale: essere una femmina. Si sbarazza dei suoi problemi appiccicandosi addosso delle etichette, non ha un'individualità propria. Si conforma disperatamente allo stereotipo femminile inventato dagli uomini e diventa una marionetta piena di tic nervosi perché non riesce a convincersi di essere pienamente femmina.

Per essere sicuro di essere Uomo, il maschio deve esigere che la femmina faccia la Donna, per opposizione all'Uomo, cioè che faccia la frocia. La figlia-di-Papà di cui hanno massacrato gli istinti femminili fin dall'infanzia, si adatta al ruolo molto facilmente, con grande docilità.

## AUTORITÀ E GOVERNO

Il maschio non ha il senso del bene né del male, non ha la coscienza morale (che può nascere solo dove esiste la capacità di mettersi al posto degli altri); non ha fiducia nel suo sé inesistente, è necessariamente competitivo e, per natura, inadatto a cooperare. Perciò sente il bisogno di una guida e di un controllo dall'esterno. Così ha creato le autorità – i preti, gli esperti, i capi, i padroni ecc. – e il governo. Desidera che la femmina (la Mamma) lo guidi ma non riesce ad accettare questo fatto (dopo tutto, è un Uomo); desidera fare la donna ma ne usurpa le funzioni di Guida e Protettrice e fa in modo che tutte le autorità siano maschili. Una società composta di individui razionali e capaci di comprendersi gli uni con gli altri, completi in se stessi e sprovvisti di istinti competitivi, non ha bisogno di governi né di capi né di leggi.

## FILOSOFIA, RELIGIONE, MORALE, TUTTE BASATE SUL SESSO

Con la sua esistenza priva di senso (l'ultima parola del pensiero maschile è che il mondo è assurdo), il maschio ha dovuto inventare la filosofia e la religione. Non trovando che vuoto in se stesso, deve rivolgersi all'esterno, non solo per trovare una guida e un controllo, ma anche la salvezza e un significato alla sua vita. Per lui la felicità è impossibile su questa terra. Così ha inventato il cielo.

Come sappiamo, l'uomo è incapace di capire gli altri e non vive che per la sua sessualità. Di conseguenza il "male" secondo lui è il "libertinaggio" sessuale, ogni pratica "deviante" non virile (l'abbandono alla propria passività, alla sessualità onnipresente) che, se si liberasse, rischierebbe di distruggere la "civiltà", civiltà basate esclusivamente sul bisogno che ha l'uomo di difendersi da questa tentazione. Per una femmina (secondo gli uomini) il "male" è qualsiasi comportamento suscettibile d'incitare gli uomini al "libertinaggio" – per esempio il porre i propri bisogni al disopra di quelli del maschio e rifiutare di fare la frocia.

Per quanto riguarda la Religione, essa procura all'uomo una meta (il Cielo), rinforza l'assoggettamento delle donne e, in più, fornisce all'uomo rituali nei quali può esorcizzare la vergogna e il senso di colpa che prova a non sapersi difendere abbastanza dalle sue tristi tendenze sessuali – in sostanza la vergogna che prova a essere maschio.

La maggior parte degli uomini, nella loro vigliaccheria, proietta le sue intrinseche debolezze sulla donna e le designa come debolezze femminili, attribuendosi però le vere forze della donna. La maggioranza dei filosofi, un po' meno vigliacchi, riconosce all'uomo certe lacune, ma non riconosce mai che tali lacune esistono solo negli uomini. Così etichetta la condizione maschile come la Condizione Umana e pone come dilemma filosofico il problema della loro nullità che li terrorizza. Così dà lustro alla loro bestialità, battezza pomposamente la loro nullità "Problema d'Identità", declama sulla "Crisi dell'Individuo", l'"Essenza dell'Essere", l'"Esistenza che precede l'Essenza", i "Modi Esistenziali dell'Essere" ecc.

La donna invece sa sempre reperire la sua identità, la sua individualità. Sa anche istintivamente che

l'unico male è nuocere agli altri e che il significato della vita è l'amore.

## PREGIUDIZI (RAZZIALI, ETICI, RELIGIOSI ECC.)

Il maschio ha bisogno di capri espiatori su cui proiettare i suoi difetti e fallimenti, su cui scaricare la sua frustrazione di non essere femmina.

## COMPETIZIONE, PRESTIGIO, COLLOCAZIONE, ISTRUZIONE FORMALE, IGNORANZA, CLASSI SOCIALI ED ECONOMICHE

Con il suo desiderio ossessivo di essere ammirato dalle donne e la sua mancanza disastrosa di valore intrinseco, il maschio fabbrica una società artificiale che gli garantisce una parvenza di valore tramite denaro, prestigio, "superiorità" di classe, titoli di studio, sapere, posizione professionale. In più fa il possibile per relegare agli ultimi gradini della scala sociale il maggior numero possibile di uomini.

Lo scopo degli studi "superiori" non è quello di istruire ma di escludere più gente possibile da certe professioni.

Il maschio, se a volte è capace di capire e utilizzare la conoscenza e le idee, non sa invece entrare in relazione con esse, cioè afferrarle da un punto di vista emozionale. Non attribuisce valore alla conoscenza e alle idee per se stesse (non sono che mezzi al servizio dei suoi scopi). Non sente perciò il bisogno di comunicare con altre menti né di sviluppare le possibilità intellettuali altrui. Al contrario investe sull'ignoranza. Sa che una popolazione femminile cosciente e illuminata sarebbe la sua rovina. La femmina sana e immaginosa cerca la compagnia di esseri uguali che possa rispettare e con i quali possa condividere il piacere. Il maschio, e con lui la femmina-maschio (atrofizzata e insicura), non aspira che alla compagnia delle larve.

Nessuna autentica rivoluzione sociale può essere attuata dagli uomini perché il maschio che sta in alto della scala vuole restarci e quello che sta in basso non ha che un'idea in testa: essere quello in alto. Il "ribelle" maschio è una bella farsa. Siamo in una società maschile, fatta dall'uomo per soddisfare i SUOI bisogni. Non è mai soddisfatto perché gli è impossibile esserlo. Tutto sommato, ciò a cui si ribella il maschio-ribelle è il suo essere maschio. Il maschio cambia solo quando vi è costretto dal progresso tecnologico, quando non ha più scelta, quando la "società" arriva al punto in cui lui deve cambiare o morire. Ora ci siamo. Se le femmine non si smuovono il culo, rischiamo di crepare tutti quanti.

## IMPOSSIBILITÀ DEL DIALOGO

Dato il suo totale egocentrismo e l'incapacità di comunicare, la "conversazione" del maschio, quando non è incentrata su di lui, è una lagna impersonale, lontana da tutto quello che può avere valore umano. La "conversazione intellettuale" del maschio non è che un tentativo laborioso e grottesco di impressionare la femmina.

La figlia-di-Papà, malleabile e passiva, rispetta e teme il maschio. Si lascia completamente sommergere dalla sua chiacchiera penosa. Questo non le risulta difficile, perché la sua tensione e ansietà, il suo fondamentale disagio, la sua insicurezza, la sua precarietà dei sentimenti e delle sensazioni che il Papà le ha inculcato, banalizza le sue percezioni e la rendono incapace di capire che la chiacchiera del maschio non è che una chiacchiera. Come l'esteta che "apprezza" la bolla d'aria che viene battezzata "Belle Arti", lei crede di appassionarsi quando invece si annoia da vomitarsi l'anima. Non solo permette alla chiacchiera del maschio di strafare ma vi adatta completamente la propria "conversazione".

Allenata fin dalla prima infanzia a essere carina, gentile e "dignitosa", ad assecondare il bisogno maschile di camuffare la propria bestialità, la figlia-di-Papà riduce gentilmente la sua "conversazione" a una chiacchiera vuota, a discorsi insipidi, per evitare qualsiasi argomento che non sia la banalità più ovvia. Se si tratta di una discussione "intellettuale" o "colta", lei si perde in divagazioni impersonali su

argomenti astratti e irrilevanti. Il prodotto nazionale lordo, il Mercato comune, l'influenza di Rimbaud sulla pittura simbolista. È così allenata a leccare il maschio che continua a farlo anche quando è sola fra donne, è ormai una sua seconda natura. A parte questo aspetto, la sua "conversazione" è inoltre fregata dalla paura di esprimere opinioni originali o diverse. La sua insicurezza la blocca e toglie qualsiasi fascino a quello che dice. La gentilezza, la carineria, la dignitosità, l'insicurezza, la chiusura, sono difficilmente favorevoli all'intensità e allo spirito, qualità indispensabili a una conversazione degna di questo nome. Soltanto le femmine completamente sicure di se stesse, arroganti e in gamba, orgogliose e testarde, sono capaci di tenere in piedi una conversazione intensa, spiritosa, da carogne.

## IMPOSSIBILITÀ D'AMICIZIA E D'AMORE

Gli uomini si disprezzano e disprezzano tutti quelli, uomini e donne, che li rispettano e gli leccano le scarpe. Le femmine-maschio, quelle che leccano, cercando di continuo l'approvazione e la rassicurazione, si disprezzano e, a loro volta, disprezzano tutte le donne come loro. Le orgogliose, invece, le fantastiche, le femmine del brivido, le femmine-femmine, diciamo, disprezzano uomini e femmine-maschio. Quindi il disprezzo è all'ordine del giorno.

L'amore non è dipendenza né sessualità ma amicizia. L'amore non può esistere fra due maschi, fra maschio e femmina o fra due femmine, se uno dei due fa il maschio stronzo, insicuro, e leccaculo. Come è vero del dialogo, l'amore può esistere solo tra due femmine-femmine indipendenti, sicure di sé e sciolte, dato che l'amicizia si basa sul rispetto, e non sul disprezzo.

Anche fra femmine fantastiche, le amicizie profonde nascono di rado nell'età adulta, poiché la maggior parte di loro è vincolata agli uomini per la sopravvivenza economica, oppure è impantanata nella giungla, nel tentativo di aprirsi un varco o di non affondare fino al collo nella melma delle masse amorfe. L'amore non può fiorire in una società basata sul denaro e sul lavoro privo di significato; richiede totale libertà individuale ed economica, ore di ozio, occasioni d'impegnarsi in attività che procurino soddisfazioni intense e che, quando vengono condivise con chi si stima, conducono a una profonda e totale amicizia. La nostra "società" non offre praticamente nessuna occasione per attività simili.

Dopo aver privato il mondo del dialogo, dell'amore, e dell'amicizia, il maschio ci offre questi sostituti derisori:

## ARTE E CULTURA

L'artista maschio cerca di risolvere il suo dilemma (il suo essere incapace di vivere e di essere femmina) costruendo un mondo estremamente fittizio nel quale il maschio posa a eroe, cioè esibisce le sue caratteristiche femminili, riducendo così la femmina a quei ruoli insipidi e subalterni che invece costituiscono l'essere maschio.

Il progetto "artistico" maschile non è quello di comunicare (non ha niente da dire chi ha il nulla dentro di sé), ma di mascherare la sua bestialità, ricorrendo al simbolismo e all'oscurità (la vecchia solfa della "profondità"). La stragrande maggioranza della gente, in particolare quella colta, poiché manca fondamentalmente di fiducia nel proprio giudizio, è umile e succube dell'autorità ("Papà lo sa meglio di me", "lo Scrittore lo sa meglio di me", "il Laureato lo sa meglio di me"), si convince facilmente che l'oscuro, l'evasivo, l'incomprensibile, l'indiretto, l'ambiguo e il palloso sono una prova di profonda genialità.

L'Arte prova che gli uomini sono superiori alle donne, cioè che gli uomini sono donne, visto che viene etichettato come Arte quasi tutto quello che gli uomini hanno creato (come tanto amano ricordarci gli antifemministi). Sappiamo che l'Arte prende la maiuscola perché così ci hanno detto gli "specialisti"

maschi, e non possiamo protestare, visto che ci vuole una sensibilità raffinata, di gran lunga superiore alla nostra, per percepire e apprezzare la magnificenza. La prova della sensibilità superiore dei maschi sta nella loro capacità di apprezzare le porcherie che apprezzano.

L'apprezzamento è l'unico diversivo dell'uomo di "cultura", passivo e incompetente com'è, privo di immaginazione e di ironia; deve pure tentare di farcela con quello che ha. Incapace di crearsi distrazioni personali, di crearsi un mondo privato, di intervenire in qualche modo su quello che lo circonda, deve accettare quello che gli viene dato; incapace di creare e di comunicare, sta a guardare. Ingozza "cultura" nel tentativo disperato e frenetico di trovare piacere in un mondo senza piacere, per sfuggire all'orrore e alla sterilità di un'esistenza vuota. La "cultura" è la pappa per l'Io degli imbecilli, un mezzo per giustificare la passività di chi guarda. Gli uomini di cultura possono inorgogliersi della loro capacità di apprezzare le "cose belle" e di vedere un gioiello in ciò che è solo sterco (vogliono che si ammiri la loro ammirazione). Non avendo fiducia nella possibilità di cambiare le cose, si rassegnano allo status quo: non possono fare altro che vedere la bellezza nello sterco, perché nel loro orizzonte non c'è che sterco.

La venerazione dell'Arte e della Cultura annoia a morte molte donne; è una finta attività che lo distoglie da attività più importanti o gratificanti e che impedisce loro di sviluppare capacità proprie. Consentendo all'artista di affermarsi come essere superiore nei sentimenti, percezioni, intuizioni e giudizi, non fa che rafforzare la sfiducia delle donne (insicure della validità dei propri sentimenti, percezioni, intuizioni e giudizi). Il maschio ha una gamma molto limitata di sentimenti, e quindi scarse percezioni, intuizioni e giudizi. Si ritrova dunque ad aver bisogno di un'"artista" che lo guidi, che gli dica in che cosa consiste la vita. Ma il maschio "artista" è tutto sesso e null'altro, incapace di stabilire contatti tranne che con la sua fisicità. Non ha nulla da esprimere tranne che l'intuizione che la vita al maschile è un'aberrazione: perciò non può essere artista. Come potrebbe? Uno che non sa vivere, come può spiegarci che cos'è la vita? L'"artista maschio" è una contraddizione in termini. Un degenerato può solo produrre Arte degenerata. Il vero artista è la femmina sana, sicura di sé; in una società femminile l'unica Arte, l'unica Cultura, sarà quella delle femmine in gamba, libere, scatenate, capaci di godere tra di loro e con tutto l'universo.

## SESSUALITÀ

Il sesso non ha niente a che vedere con una situazione relazionale. Al contrario è un'esperienza solitaria, non creativa, una grossolana perdita di tempo. La donna può facilmente sbarazzarsi delle pulsioni sessuali, molto più facilmente di quanto possa immaginare, ed essere distaccata, cerebrale, libera di dedicarsi ad altre forme di relazioni, ad altre attività, più vere e più belle. Ma il maschio, che è sempre in fregola, la stuzzica continuamente, e riesce a portare certe femmine (quelle ad alta tensione sessuale) a una lussuria frenetica che le precipita nella sacca buia del sesso, da cui poche riescono a salvarsi. L'uomo libertino eccita la donna lasciva; è costretto a farlo perché se la donna se ne infischiasse del suo corpo, e si ponesse al disopra della bestialità, il maschio, il cui Io non è che il suo cazzo, scomparirebbe completamente.

Il sesso è il rifugio dei poveri di mente. Più la donna è povera di mente, più è radicalmente incastrata nella cultura maschile. In breve, più è attraente, più è portata all'attività sessuale. Le belle donne della nostra "società" sono sempre in calore, bramano. Ma, essendo stupendamente e stupidamente belle, è chiaro che non si abbassano a scopare – sarebbe grossolano –, fanno invece l'"amore", cioè usano il loro corpo per comunicare e per stabilire rapporti sensuali. Le più letterarie si mettono al diapason pulsionale dell'Eros e si godono l'Armonia Universale. Le religiose entrano in comunione spirituale con la Divina Sensualità. Le mistiche affondano nel Principio Erotico e sposano il Cosmo. Quelle carburate all'acido si sintonizzano sulle loro cellule erotiche.

D'altro canto quelle femmine che meno sono compromesse nella Cultura maschile, le meno belle, le



semplicità un po' grossolane, quelle per cui scopare non è altro che scopare, quelle troppo infantili per il mondo adulto della periferia, delle cambiali, delle pentole e delle cacche dei bambini; quelle troppo egoiste per allevare bambini e mariti; le selvagge, che se ne fregano di quello che la gente pensa di loro, le arroganti che non rispettano Papà, i Grandi o la profonda saggezza degli Antichi; quelle che si fidano solo dei loro bassi istinti animali, quelle che non fanno differenza tra Cultura e fregnacce, quelle che si divertono solo ad andare a caccia di avventure emozionanti, da batticuore; quelle che fanno scene disgustose, pestifere, odiose; le cagne scatenate che menano il maschio che le stuzzica proprio sotto il naso e che non esiterebbero a piantargli un coltello nella pancia o a infilzargli un matterello nel buco del culo se fossero sicure poi di cavarsela; quelle che in breve, secondo i criteri della nostra cultura, sono la Feccia, sono SCUM... Eccole, le femmine-femmine piuttosto cerebrali e sull'orlo dell'a-sessualità.

Sbarazzatesi delle convenzioni, della gentilezza, della discrezione, dell'opinione pubblica, della morale e del rispetto per il cazzo, SCUM-la-feccia sta avanzando... sempre sporca, sfottente, stracciona, sta avanzando dappertutto. Quelle di SCUM-la-feccia conoscono tutto il programma, scena per scena, nei minimi particolari: la scena della pompata, quella del pompino, quella della lesbica a vela o a vapore. Hanno conosciuto tutto il fronte del porto, sono passate per ogni buco e per ogni molo; il molo della mignotta, il molo della menata... Quelle di SCUM-la-feccia hanno attraversato un mare di sesso per approdare all'antisesso. Ora vogliono qualcosa di nuovo, vogliono rimettersi in piedi fuori dai buchi dove marcivano, vogliono andarsene, decollare, volare. Ma SCUM-la-feccia non ha ancora il sopravvento, SCUM sta tuttora nelle fogne della nostra "società". Ma anche se il corso attuale non cambierà, anche se la Bomba non verrà giù, questa "società" creperà di morte naturale.

## NOIA

La vita, in una "società" costruita da e per esseri che sono profondamente noiosi (quando non sono addirittura deprimenti e lugubri), non può essere che deprimente, lugubre, mortalmente noiosa.

## SEGRETEZZA, CENSURA, REPRESSIONE DELLA CONOSCENZA E DELLE IDEE, CACCIA ALLE STREGHE

Nascosta nel fondo di ogni maschio, c'è la paura, la paura spaventosa che si scopra che lui non è una femmina ma un maschio, un animale subumano. Benché la gentilezza, la buona educazione e la dignità bastino a proteggerlo sul piano personale, è più difficile mantenere incontrastata la impostura generale del sesso maschile, cioè il potere innaturale che esercita sulla società; per questo il maschio ricorre ai seguenti procedimenti.

1. Censura. Il maschio reagisce come un robot a certe parole o a certe frasi isolate invece di reagire col suo cervello a dei significati globali; cerca di impedire il risveglio delle femmine e la scoperta della bestialità maschile, censurando non solo la "pornografia" ma anche tutto quello che contiene "parole sporche" indipendentemente dal contesto.

2. Soppressione di tutte le idee e conoscenze che potrebbero esporlo o minacciare il suo dominio sulla "società". Per esempio molti dati biologici e psicologici rivelerebbero la flagrante inferiorità del maschio in rapporto alla femmina. Inoltre il problema della malattia mentale non verrà mai risolto finché il maschio manterrà il suo controllo sulla società, perché ha grossi interessi da salvaguardare. Per fare un esempio, è difficile che ammetta la responsabilità del ruolo paterno tra le cause della malattia mentale.

3. Caccia alle streghe. La gioia più intensa del maschio – se possiamo affermare che uno sgorbio così costipato sia capace di provare gioia – consiste nel denunciare gli altri. Non ha molta importanza il motivo della denuncia, quello che conta è la denuncia e basta; lo distrae in verità dall'autoattenzione. Denunciare gli altri come agenti del nemico (Comunisti e Socialisti) è uno dei suoi passatempi preferiti.



Così facendo, rimuove la fonte della reale minaccia che grava non solo su lui stesso, ma sul suo paese e sull'Occidente. Le cimici al culo non le ha lui, le hanno i Russi.

## DIFFIDENZA

Incapace di simpatia e di affetto, lealtà e devozione, incapace di mettersi in moto tranne che per se stesso, il maschio non conosce le regole del gioco leale. È un codardo, sempre lì a adulare la femmina per guadagnarsi la sua approvazione; sempre teso, nella strizza di rivelare la sua bestialità, la sua mascolinità; sempre lì a mentire, a coprirsi. Imprigionato nel suo nulla, non può avere né onore né integrità, anzi non sa che cosa vuol dire. Il maschio, in breve, è un traditore; l'etica coerente all'interno di una società maschile è il cinismo e la diffidenza.

## BRUTTEZZA

Tutto sesso, negato per le reazioni di tipo cerebrale o estetico, il maschio è totalmente materialista, avido. Non solo ha inflitto al mondo le "Belle Arti", ma ha anche imbrattato le sue città, già prive di paesaggio, con palazzi orrendi (dentro e fuori), con orrende decorazioni, manifesti, autostrade, automobili, camion di spazzatura e, non dimentichiamo, la sua stessa putrida persona.

## ODIO E VIOLENZA

Il maschio è divorato dalla tensione e dall'amezza di non essere femmina; di non essere capace di provare soddisfazione o piacere di nessun tipo. È divorato dall'odio: non dall'odio razionale verso chi vi insulta o abusa di voi, ma dall'odio irrazionale, indiscriminato, in fondo l'odio verso la sua persona indegna. La violenza serve come sfogo al suo odio. In più, siccome lui ha bisogno di forti stimoli per eccitare il suo sé mezzo morto, la violenza gli procura quel pizzico di eccitazione sessuale che gli serve.

## MALATTIA E MORTE

Tutte le malattie sono curabili, il processo di invecchiamento e di morte è dovuto alla malattia. È dunque possibile non invecchiare mai, cioè vivere per sempre. Infatti la vecchiaia e la morte potrebbero essere risolte in pochi anni se la scienza affrontasse tempestivamente questo problema. Comunque questo non succederà mai sotto il dominio maschile perché:

1. Gli scienziati maschi sono già in parecchi a temere le ricerche biologiche, spaventati come sono dalla scoperta che i maschi sono femmine; mostrano allora una netta preferenza per il "virile", specialmente per i programmi di guerra e di morte.

2. Molti scienziati potenziali sono scoraggiati dalla carriera, per la rigidità, la noia, lo spreco di tempo e di danaro, e la scandalosa selezione sociale che regolano le sfere "superiori" dell'insegnamento.

3. I professionisti maschi, insicuri e gelosamente aggrappati al loro posto, si impegnano a diffondere l'idea che solo una élite ristretta possa accedere ai concetti scientifici più astratti.

4. L'automazione è insufficiente. Disponiamo ora di una profusione di indicazioni che, se fossero classificate e utilizzate, risolverebbero il cancro e altri mali. Forse ci offrirebbero la chiave della vita stessa. Sotto il regno dei maschi l'istituzione di computers sarà sempre rimandata alle calende greche perché hanno il terrore di essere rimpiazzati dalle macchine.

5. Il sistema monetario. Quasi tutti gli scienziati che non lavorano a programmi di morte stanno facendo ricerche per conto delle multinazionali.

6. Il maschio ama la morte, è una cosa che lo eccita sessualmente e, dato che è già bell'e morto dentro, desidera morire del tutto.

Il maschio non conosce lo stato positivo della felicità, la sola cosa che può giustificare un'esistenza. Nel migliore dei casi è rilassato, in uno stato neutro di comfort fisico che non è destinato a durare a lungo perché lo stato negativo della noia ben presto lo invade. Quindi il maschio è destinato a una esistenza di sofferenza mitigata solo da occasionali e fugaci attimi di riposo che, guarda caso, raggiunge sempre e solamente a spese di qualche femmina, essendo per natura emotivamente parassitario, una vera sanguisuga. Eticamente parlando, la sua vita non si giustifica, poiché nessuno ha il diritto di vivere a spese di qualcun'altro.

Come gli esseri umani hanno priorità di vita sui cani, in virtù della loro alta evoluzione e della coscienza superiore, così le donne hanno priorità di vita sugli uomini. L'eliminazione di ciascun maschio è, quindi, un atto giusto e legittimo, un atto altamente benefico per le donne e anche, in fondo, un atto di pietà.

In ogni caso, questa valutazione morale potrebbe rivelarsi puramente accademica visto che il maschio si sta gradualmente autoeliminando. Oltre a essere sempre impegnato con gli orrori della storia in guerre classiche e in sanguinose lotte razziali, si sta annullando sempre di più nella droga oppure nella frociaggine. La femmina, volente o nolente, finirà per assumersi tutto il carico del mondo, non foss'altro perché non ne potrà fare a meno: perché il maschio scomparirà dalla faccia della terra.

Questo andamento è rafforzato dal fatto che il maschio sta acquistando una lucidità maggiore; sempre di più si rende conto che l'interesse femminile è anche il suo, che lui non può vivere se non tramite la femmina e che più la femmina sarà incoraggiata a vivere, a realizzarsi, a essere femmina e non maschio, più lui si avvicinerà alla vita. Intravede già che è più facile, più soddisfacente, vivere tramite lei che cercare di diventare lei (usurpando le sue qualità, rivendicandole come maschili per meglio affossare le femmine, accusandole di essere maschi). Il frocio è uno che accetta la sua natura di maschio, cioè la sua passività, la sua sessualità totalizzante, quello che lui chiama la sua "femminilità"; gli fa piacere che le donne siano vere femmine (attive, cerebrali, autonome), il che asseconda la sua vocazione di maschio a essere "femminile". Se gli uomini fossero saggi cercherebbero di diventare veramente femmine, farebbero intense ricerche biologiche che li condurrebbero, con operazioni al cervello e al sistema nervoso, alla possibilità di trasformarsi, psiche e corpo, in altrettante donne.

La questione se continuare a usare le femmine per la riproduzione o puntare sulla riproduzione in laboratorio è un altro falso problema. Cosa accadrà ora che ogni femmina, dai dodici anni in su, prende regolarmente la pillola? Quante donne deliberatamente decideranno di rimanere incinte? No, per piacere, non è vero che le donne amano follemente sentirsi delle giumente, anche se lo afferma la massa delle donne-robot a cui hanno fatto il lavaggio del cervello. Si arriverà a obbligare una certa percentuale delle donne a far da giumente per i bisogni della specie? Ovviamente, non succederà. La risposta è: produzione di bambini in provette. Per quanto riguarda il problema se riprodurre o no i maschi, non è detto che, perché il maschio è sempre esistito, come la malattia, debba continuare a esistere. Quando sarà possibile un controllo genetico – e presto lo sarà – inutile dire che dovremo produrre soltanto esseri completi, senza difetti fisici né deficienze emotive come per esempio la mascolinità. La produzione deliberata di ciechi sarebbe immorale, ma altrettanto sarebbe quella di esseri tarati sul piano emotivo.

Ma sarà proprio il caso di riprodurre le femmine? Perché ci dovrebbero essere generazioni future? A quale scopo? Una volta eliminate vecchiaia e morte, perché continuare a riprodurre? E poi che c'importa del seguito, una volta che siamo morte? Che ci importa del fatto che ci sia o no una giovane generazione dopo di noi?

Il naturale corso degli eventi e l'evoluzione sociale porteranno probabilmente al controllo totale delle femmine sul mondo, poi alla cessazione della produzione di maschi e, per finire, alla cessazione della produzione di femmine.

Ma SCUM-la-feccia è impaziente; SCUM-la-feccia non si consola al pensiero che le generazioni future prospereranno; SCUM vuole vivere bene ora. E se la maggioranza delle femmine fossero SCUM,

avrebbero in poche settimane il paese alla loro mercè, rifiutandosi di lavorare, paralizzando la nazione intera. Tra le misure aggiuntive, delle quali ciascuna sarebbe sufficiente a distruggere l'economia e tutto il resto, SCUM suggerisce: dissociarsi dal sistema monetario, smettere di comprare, svaligiare i negozi e basta, rifiutarsi semplicemente di obbedire a leggi assurde. Le forze di polizia, la guardia nazionale, l'esercito, la marina e i corpi speciali messi assieme, non potrebbero soffocare la ribellione di una metà e più della popolazione, soprattutto trattandosi di una popolazione di cui non riescono assolutamente a fare a meno.

Se tutte le donne lasciassero semplicemente gli uomini, si rifiutassero di avere a che fare con loro – mai più e senza nessuna eccezione – il governo e l'economia nazionale si sfascerebbero. Anche senza lasciare gli uomini, le donne che sono coscienti della portata della loro superiorità e del loro potere sugli uomini potrebbero arrivare al controllo totale in poche settimane, potrebbero sottomettere totalmente i maschi alle femmine. In una società sana il maschio arrancherebbe, obbediente, dietro la femmina. In fondo è docile e si lascia guidare facilmente da qualsiasi femmina che ci provi. Il maschio infatti, muore dal desiderio di obbedire alla femmina, di sentirsi protetto dalla Mamma, di abbandonarsi alle sue cure. Ma la nostra non può essere chiamata una società sana e la maggior parte delle donne non ha la più pallida idea del suo reale rapporto di forza con l'uomo.

Il conflitto, quindi, non è fra maschi e femmine, ma fra SCUM-la-feccia e le figlie-di-Papà. Dunque, da una parte: le femmine dominatrici, sicure, indipendenti, cattive, violente, egoiste, orgogliose, arroganti, in grado di governare l'universo, quelle che ne hanno fatte di cotte e di crude ai margini di questa società; sono le avventurose a gonfie vele, a ruota libera, che ora intendono filare ben oltre quello che la società può offrire loro. Dall'altra parte: le figlie-di-Papà, carucce, passive, che dicono sempre di sì, "colte", gentili, dignitose, soggiogate, dipendenti, fifone, angosciate, avidi di approvazione, quelle che restano a bocca aperta di fronte alle incognite, che preferiscono sguazzare nella merda (almeno è un paesaggio familiare!), che sostengono la civiltà scimmiesca, che sono tranquille soltanto se c'è Papà vicino, o un pezzo d'uomo forzuto che le protegge, o un faccione bello peloso alla Casa Bianca, quelle troppo vigliacche per guardare in faccia la realtà spaventosa che si chiama uomo, che si chiama Papà; quelle che hanno fatto causa comune con i porci e che si sono abituate a questa mangiatoia, quelle che hanno ricevuto un superficiale conforto e non conoscono altro tipo di "vita", quelle che hanno abbassato i loro pensieri e le loro percezioni al livello maschile; quelle che per mancanza di buonsenso, immaginazione e ironia trovano il loro "valore" solo nella società maschile e un posto alla luce del sole (diciamo pure nella melma) solo in quanto coccolatrici, cura ricostituente per l'Io, sede di riposo e riproduzione; quelle giustamente sconfessate dalle altre femmine; quelle infine che proiettano le loro deficienze, la loro mascolinità, sull'insieme delle femmine e che le vedono come un mucchio di vermi.

Ma SCUM-la-feccia è troppo impaziente per stare lì ad aspettare lo slavaggio del cervello di milioni di coglione. Perché le femmine fantastiche dovrebbero continuare a trascinarsi dietro queste femmine-maschio? Perché il destino delle leccaculo dovrebbe intrecciarsi con quello delle femmine-femmine? Perché quelle attive e piene d'immaginazione dovrebbero tenere in considerazione le passive, le mediocri? Perché le indipendenti dovrebbero impantanarsi nelle fogne con le schiave che si aggrappano a Papà?

Basta una manciata di SCUM per avere il controllo sul paese nel giro di un anno; con l'inculata sistematica del sistema, con la distruzione selettiva della proprietà, con l'assassinio.

SCUM entrerà nelle forze slavoratrici, la grande forza inculatrice. SCUM entrerà in varie professioni e slavorerà: per esempio le commesse SCUM non faranno pagare, le centraliniste non segneranno le telefonate, le impiegate e le operaie SCUM non solo manderanno a fare in culo, ma distruggeranno segretamente le attrezzature. SCUM slavorerà sistematicamente fino a farsi licenziare per poi trovare un altro lavoro da sabotare. SCUM allontanerà con la forza i conduttori d'autobus e di taxi, i bigliettai della metropolitana, e farà viaggiare la gente gratis.

SCUM distruggerà tutti gli oggetti inutili e pericolosi: automobili, vetrine di negozi, Arte con la A maiuscola ecc.

Dopo di che SCUM si impossesserà delle antenne radio e delle reti televisive, destituendo dai loro posti tutti gli impiegati che tenteranno di impedire l'ingresso di SCUM negli studi televisivi e radiofonici.

SCUM stenderà con un doppio gancio le coppie miste (maschio-femmina) in qualsiasi posto le incontri.

SCUM sterminerà tutti gli uomini che non fanno parte dell'Ausiliare Maschile di SCUM. Gli uomini dell'Ausiliare sono quelli che si applicano con diligenza alla propria eliminazione, uomini che sono nel giusto, qualunque siano le loro motivazioni, uomini che hanno accettato la partita con SCUM. Ecco alcuni esempi tra l'Ausiliare Maschile: uomini che uccidono uomini, biologi impegnati in programmi costruttivi (invece di preparare la guerra biologica), giornalisti, scrittori, redattori, editori, produttori che promuovono e diffondono le idee che servono le mete di SCUM; froci, che con il loro esempio magnifico incoraggiano altri uomini a smascolinizzarsi e perciò a rendersi relativamente inoffensivi. Nelle file dell'Ausiliare, ci sono anche uomini che generosamente mettono a disposizione denaro, proprietà, servizi; uomini che dicono le cose come stanno (fino adesso nemmeno uno lo ha fatto), quei pochi che sanno come comportarsi correttamente con le donne, che tirano fuori la verità sul proprio conto, che danno alle più stronze femmine-maschio un po' di frasi corrette da ripetere; quelli che insegnano che lo scopo primario della donna dovrebbe essere quello di schiacciare il sesso maschile. Per aiutare gli uomini in questo sforzo SCUM organizzerà dei Seminari di Merda, dove ogni maschio presente farà un discorso che dovrà cominciare così: "Sono una merda, una merda volgare e abietta", proseguendo con la lista completa di tutti i suoi aspetti merdosi. Come ricompensa, alla fine del seminario, lo si lascerà fraternizzare con le donne SCUM che saranno presenti. A questi seminari, alcune femmine-maschio invitate, gentili e pulitine, aiuteranno a chiarire ogni dubbio o fraintendimento che potesse ancora sorgere circa il sesso maschile. Nell'Ausiliare ci sono anche i produttori e promotori del porno (libri, films ecc.) visto che contribuiscono ad anticipare quel giorno in cui non vedremo altro sullo schermo che una gigantesca Pistonata-Pompinata (allora i maschi, a grappoli come i topi dietro il Pifferaio, seguiranno ciecamente la Fica incantatrice verso il loro destino di morte, per essere infine sommersi, affogati, nella carne flaccida di cui sono fatti da sempre). Nell'Ausiliare entreranno anche gli spacciatori di droga e i loro avvocati, perché accelerano il decadimento maschile.

Far parte dell'Ausiliare è una condizione necessaria ma non sufficiente per rientrare nella lista di salvataggio SCUM. Fare del bene non basta; per salvare i propri culi squallidi, gli uomini devono anche evitare di fare del male. Tra i più pericolosi e nocivi citerei: gli stupratori, i politicanti e tutta la loro cricca (propagandisti, membri dei partiti, tesserati ecc.), i cantanti e i musicisti disgraziati, gli Amministratori Delegati, quelli che portano il pane a casa, gli agenti immobiliari, i proprietari di cucchiaini unti e tavole calde dove si suona "Granada", i Grandi Artisti, i giocatori da quattro soldi, i piedi piatti e i magnati, gli scienziati che lavorano a programmi di morte e distruzione (praticamente tutti), i bugiardi, i bidonisti, i disc jockey, i proprietari fondiari, gli agenti di cambio, quelli che parlano quando non hanno niente da dire, quelli che vanno a zonzo senza far niente e infestano il paesaggio con la loro presenza, i doppiogiochisti, gli artisti a scrocco, gli scarafaggi, i plagiatori, gli uomini che scocciano le donne, i pescecani della pubblicità, gli scrittori, giornalisti, editori e redattori disonesti, i censori pubblici e privati, tutti i membri delle forze armate inclusi i coscritti (LBJ e McNamara danno gli ordini ma i subalterni li eseguono) e in particolare i piloti (se si farà esplodere la Bomba non sarà LBJ ma un pilota a farla cadere). Nel caso di un uomo che si comporti fra il bene e il male, l'insieme della sua condotta verrà esaminata del tutto soggettivamente per determinare da quale parte pende la bilancia.



È una tentazione molto forte mettere nello stesso sacco le donne “Artiste”, le doppiogiochiste ecc. insieme ai maschi delle stesse categorie, ma sarebbe un po’ imbarazzante perché non resterebbe praticamente nessuno. Tutte le donne hanno, chi più chi meno, qualcosa di marcio dentro, ma è perché hanno trascorso una lunga vita fra gli uomini. Eliminiamo gli uomini, e le donne acquisteranno un volto. Le donne sono recuperabili, gli uomini no, anche quando il loro comportamento sembra esserlo. Quando SCUM farà sentire la strizza a tutti, le donne prenderanno coscienza, di corsa.

Mentre sarà intenta a inculcare il sistema, a svaligiare, a stendere le coppie, a distruggere e uccidere, SCUM-la-feccia farà nuove reclute. Questo spetta al suo corpo d’élite, il nucleo delle attiviste dure (le fottitrici, le stupratrici e le vandale), e all’élite dell’élite: le assassine. Mollare tutto e vivere ai margini non è una risposta. Fottere il sistema sì. La maggioranza delle donne sono già emarginate, non sono mai state integrate. Mollare tutto vuol dire lasciare il campo aperto a quei pochi che non mollano niente, vuol dire fare il gioco del potere, del nemico, al posto di minarlo ciò rafforza il sistema fondato sull’inazione, la passività, l’apatia della massa femminile. Invece, mollare è eccellente per gli uomini e SCUM li incoraggerà vivamente in questo senso.

Cercare la salvezza interiore contemplando il proprio ombelico, come vorrebbero farci credere quelli che hanno mollato tutto a Katmandu, non è la soluzione. La felicità risiede al di fuori di se stessi e ci si arriva nelle relazioni con gli altri. La nostra meta dovrebbe essere l’oblio di se stessi, non la concentrazione su se stessi; il maschio, capace solo di quest’ultima operazione, fa di un vizio irrimediabile una virtù, lo innalza a Bene Filosofico e spaccia se stesso per essere profondo.

SCUM non farà né picchettaggi, né dimostrazioni, né marce di pace, né scioperi per cercare di raggiungere i suoi scopi. Tali tattiche sono per le signore gentili e per bene che scrupolosamente scelgono i mezzi che presentano la maggior garanzia d’inefficienza. In più solo le femmine-maschio, le decenti, le pulitine, preparate a essere inghiottite dalla biologia, si confondono con la folla. Invece SCUM-la-feccia è costituita da individui. SCUM non è una folla, non è una bolla. Le azioni di SCUM saranno portate avanti dal numero di persone strettamente necessario.

Di più, SCUM-la-feccia, egoista e testa-fredda com’è, non andrà certo incontro alle manganellate dei piedi piatti; questo va bene per le piccole borghesi ben educate che hanno grande stima di Papà e dei poliziotti e manifestano una fiducia commovente nella loro bontà intrinseca. Se SCUM si metterà un giorno in marcia, lo farà sulla stupida e ripugnante faccia di Lyndon Johnson. Se SCUM farà picchettaggio, sarà con dei lunghi coltelli piantonati nella notte.

SCUM opererà sempre sul piano criminale. Non sarà una semplice disobbedienza civile. Non si tratta di violare apertamente la legge per andare in prigione e attirare l’attenzione sull’ingiustizia; questa tattica va nel senso del sistema e non serve che a modificarlo leggermente, a cambiare certe leggi precise. SCUM-la-feccia si erge contro l’intero sistema, contro il principio stesso delle leggi e del governo. La volontà di SCUM è di abbattere il sistema, non di ottenere certi diritti all’interno del sistema. SCUM-la-feccia, egoista e testa-fredda com’è, eviterà di farsi ingabbiare e condannare. SCUM agirà sempre con sotterfugi; furtivamente, nella clandestinità. Ma gli assassini di SCUM saranno sempre rivendicati come tali.

Assassini e distruzioni saranno sempre selettivi e discriminati. SCUM è contro le sommosse isteriche e confuse, sprovviste di obiettivi chiari e che spesso decimano il proprio campo. SCUM non promuoverà mai le sommosse cieche o altre forme di distruzione indiscriminata, non le incoraggerà e non vi parteciperà. SCUM bracerà la sua preda freddamente nell’ombra e ucciderà con la massima calma. Le sue imprese di distruzione non porteranno mai al blocco delle strade indispensabili al trasporto dei viveri o altri generi vitali, mai alla contaminazione delle acque; non ostacolerà mai la circolazione delle autoambulanze né il buon funzionamento degli ospedali.

SCUM continuerà a distruggere, saccheggiare, sabotare e uccidere finché crollerà questo sistema basato sul denaro e sul lavoro, rimpiazzato a tutti i livelli dall’automazione; finché un numero sufficiente

di donne alleate di SCUM potrà raggiungere lo scopo senza ricorrere alla violenza, cioè semplicemente abbandonando gli uomini, slavorando e rifiutando d'obbedire a leggi non idonee a una società veramente civilizzata. Molte donne si schiereranno su queste posizioni, ma molte altre (che da sempre si sono arrese al nemico, adattate così bene alla bestialità dell'ordine maschile che hanno preso gusto alla repressione e alle costrizioni, non sapendo più che farsene della loro libertà) continueranno a fare le leccaculo e le donne-zerbino, come le contadine delle risaie rimangono contadine delle risaie anche se il regime politico cambia. Le più capricciose piagnucoleranno e metteranno su il broncio, getteranno a terra bambole e strofinacci da cucina ma SCUM proseguirà, rullo compressore inesorabile, sopra i loro cadaveri.

È facile arrivare rapidamente a una società interamente automatizzata, a partire dal momento in cui tale richiesta diventa pubblica. I piani esistono già e se milioni di persone ci lavoreranno, basterà qualche settimana per metterli in atto. Malgrado la soppressione del denaro, tutti saranno felici di rimboccarsi le maniche e di partecipare alla costruzione della società automatizzata; sarà l'inizio di una nuova era, fantastica, e si costruirà in un'atmosfera festosa.

La soppressione del denaro e l'automatizzazione generalizzata sono alla base di tutte le altre riforme SCUM, senza di esse le altre non potrebbero avvenire. Invece, dopo la loro attuazione, il governo crollerà automaticamente. Grazie all'automazione generalizzata, sarà possibile a ciascuna donna di votare direttamente da casa servendosi di una macchina elettronica. Allo stato attuale il governo è occupato quasi interamente a regolare gli affari economici, e a legiferare sugli interessi privati; ma quando non ci sarà più denaro, né uomini per preparare leggi sulla "moralità", non ci sarà più niente da votare.

Una volta buttata per aria la finanza non sarà più necessario uccidere gli uomini. Saranno privati dell'unico potere che possono avere sulle donne psicologicamente indipendenti. Ormai non potranno imporsi che alle loro donne-zerbino, a cui piace tanto. Il resto delle donne si ingegnerà a risolvere i pochi problemi in sospeso, prima di scrivere sulla loro agenda l'eternità e l'utopia. Gli studi saranno tutt'altra cosa e milioni di donne potranno in pochi mesi raggiungere quel livello intellettuale che esige attualmente anni e anni di fatica (questo è facilissimo, basta voler educare e non perpetuare una élite intellettuale accademica). Si risolveranno i problemi della malattia, della vecchiaia e della morte. Si reinventeranno completamente le città e l'habitat. Molte donne crederanno, per un certo periodo, di essere ancora attratte dagli uomini ma, man mano che s'abitueranno a una società femminile e saranno prese dai loro progetti, si renderanno conto della totale inutilità, della banalità del maschio.

Quei pochi uomini che resteranno sul pianeta, potranno trascinare i loro anemici giorni, darsi alla droga, fare i pavoni in giro nei loro stracci, procreare con le loro donne-zerbino nei pascoli tra i bovini, potranno assumere la loro vocazione di spettatori e parassiti, contemplando passivamente le femmine formidabili in azioni<sup>1</sup>. Potranno anche essere accolti con simpatia al più vicino centro-suicidi dove verranno, dolcemente, speditamente e senza dolore, asfissati col gas.

Prima di essere rimpiazzati dalle macchine, i maschi dovranno rendersi utili alle donne: servirle, soddisfare i loro minimi capricci, obbedire a tutti i loro ordini, essere totalmente sottomessi ed esistere solo per la loro volontà; questo per capovolgere la situazione attuale, completamente degenerata e distorta, in cui gli uomini non solo esistono e ingombrano il mondo con la loro ignominiosa presenza, ma si fanno anche leccare i piedi e il culo dalla massa delle donne inginocchiate in adorazione dell'Agnello d'Oro, e fanno anche i padroni, portati al guinzaglio dal loro cane, mentre la sola posizione accettabile per l'uomo, la meno miserabile, è (a parte quella di fare marchette) quella di prostrarsi ai piedi della donna, come suo schiavo. Gli uomini ragionevoli desiderano farsi calpestare, schiacciare, torchiare e tritare, farsi trattare da vermi (perché tali sozzerie sono) e hanno bisogno di vedere confermata la loro ignominia. Gli uomini irragionevoli, malati, quelli che cercano di difendersi dalla loro ignominia, vedendo SCUM-la-feccia rotolargli addosso, si aggrapperanno terrorizzati alla Grande Mamma con le



Grandi Tette di gommapiuma; ma le Grandi Tette non li salveranno da SCUM-la-feccia. La Grande Mamma si aggrapperà a Papà che starà lì in un angolo a cagarsi nelle sue mutande di Superman. Gli uomini ragionevoli, invece, non scalceranno, non si dibatteranno, non faranno storie, ma siederanno col cuore in pace, approfitteranno dello spettacolo e si abbandoneranno alla deriva verso il loro destino finale.

## NOTE

<sup>1</sup>Un dispositivo permetterà a ognuno di sintonizzarsi sulla femmina-femmina da lui prescelta e di seguirne ogni movimento. Le femmine si presteranno con gentilezza a questa operazione totalmente inoffensiva, felici di trattare umanamente i loro sfortunati compagni handicappati.

# Indice

**SCUM – Society for cutting up men!**